

Agricoltura e ambiente, un legame da recuperare

Il Piano regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 è uno strumento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel VCO e, in particolare, per la realizzazione della rete ecologica provinciale.

Le strategie comunitarie in materia agricola, a partire dagli anni '90, hanno assegnato un ruolo rilevante alle azioni finalizzate alla difesa e all'incremento della biodiversità. I modelli agricoli sviluppati dal dopoguerra, infatti, avevano provocato una serie di problemi che hanno condotto alla forte riduzione di habitat naturali e all'abbandono di pratiche agricole di grande valore naturalistico oltre che produttivo. Ciò ha causato il declino delle popolazioni di numerose specie selvatiche, animali e vegetali, che dipendono dagli ambienti agricoli. A partire dal '92, per reagire a questa situazione, l'Unione Europea ha destinato una quota crescente di risorse alla tutela delle specie minacciate e al ripristino degli ecosistemi naturali e seminaturali. Il Piano regionale di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte, che declina sul territorio la politica di sostegno europea, assegna circa il 30% delle risorse (circa 418 milioni di Euro) al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Tramite il progetto PARCHI IN RETE si è voluto mettere a confronto, ad un livello di dettaglio, le esigenze della Rete Ecologica Provinciale con le opportunità del Piano regionale di Sviluppo Rurale. Dall'analisi dei

documenti sulla Rete Ecologica Provinciale sono emerse le principali azioni da porre in essere per mantenere o migliorare lo stato della biodiversità, azioni che sono riconducibili alle attività agricole e forestali o che, in ogni modo, rientrano nella sfera di competenza del Piano regionale di Sviluppo Rurale.

Di seguito, in sintesi, sono elencate le azioni individuate:

- mantenimento dei prati da fieno e dei pascoli di montagna;
- limitazione dell'impatto dell'allevamento su ecosistemi fragili di montagna;
- avviamento a maturità di boschi e filari;
- rinaturalizzazione delle formazioni forestali di origine antropica;
- mantenimento e incremento di siepi e fasce alberate;
- mantenimento e costituzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua;
- mantenimento o recupero dei prati da sfalcio e dei pascoli di pianura e di fondovalle;
- mantenimento e regolamentazione del pascolo in pianura;
- costituzione di boschi naturali;
- controllo delle specie esotiche in boschi e arbusteti;

- segnaletica ed informazione sul campo;
- monitoraggio di habitat, fauna e flora;
- gestione e protezione dei castagneti secolari;
- concimazione con letame e rotazione agronomica;
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua;
- mantenimento dell'agricoltura tradizionale, ossia incentivi per:
 - sfalcio del fieno;
 - concimazione dei prati;
 - pascolo bovino estensivo regolamentato;
 - coltivazione vigneti tradizionali.

Il confronto ha portato all'analisi di ogni componente ambientale che costituisce la Rete Ecologica Provinciale del VCO dal punto di vista delle potenzialità agricole e di quelle ecologiche, sottolineando le relazioni in atto e quelle possibili, anche in relazione alle linee di finanziamento del Piano regionale di Sviluppo Rurale.



IL RUOLO DEGLI AGRICOLTORI

E' stato dimostrato che, qualora una Regione predisponga misure agroambientali finalizzate alla tutela della biodiversità, e della fauna selvatica in particolare, e ne favorisca l'applicazione sul territorio, gli agricoltori sono in grado di dare un contributo decisivo all'applicazione delle Direttive comunitarie sulla conservazione degli uccelli e sulla tutela degli habitat e delle altre specie selvatiche (Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE) (Marchesi & Tinarelli 2007). In diversi casi, la sinergia fra l'attività agricola e la tutela della biodiversità ha comportato la creazione di un nuovo modello di agricoltura a forte valenza ambientale, in cui l'azienda è diventata gestore diretto degli spazi recuperati a beneficio di flora, fauna e habitat di grande valore naturalistico e culturale; diventando, al contempo, polo di attrazione per il turismo naturalistico e didattico. Le aziende agricole e forestali sono, quindi, soggetti importanti per l'implementazione della Rete Ecologica Provinciale.

Qui a fianco alcuni punti di una scheda del confronto tra esigenze della Rete Ecologica Provinciale e Piano regionale di Sviluppo Rurale

SCHEDA N° 8

Mantenimento e regolamentazione del pascolo in pianura

Siti interessati

- Riserva naturale FONDO TOCE (compresi SIC e ZPS Fondo Toce – ZPS Fiume Toce)
- Corridoio secondario Mont'Orfano
- Corridoio secondario Piana di Fondotoce SW
- Corridoio secondario Piana di Fondotoce NE
- Corridoio primario Stronetta
- Varco: MA4 "Sottopasso Strada europea E62 nei pressi di Colonia di Masera"

Motivazione

Le foreste e i prati lungo il corso del Toce sono importanti per l'integrazione foraggera dei greggi ovicaprini transumanti e la gestione attiva di questo ambiente è necessaria onde rallentare le dinamiche evolutive naturali che porterebbero a cenosi arbustive o boschive. D'altro canto, il pascolo in ambiente forestale rischia di compromettere la rinnovazione naturale. Occorre, quindi, da un lato non deprimere, dall'altro incentivare, le consuete attività di pascolo soggette a certe regolamentazioni.

Azioni

Mantenimento e incentivazione di pascolo estensivo e sua regolamentazione tramite la creazione di "corridoi" che evitino di danneggiare le foreste alluvionali.

Specie interessate nidificanti

Averla piccola, calandro, saltimpalo, calandrella, succiacapre, corriere piccolo

PSR

Misura 214 – Pagamenti agroambientali,
Azione 6 – Sistemi pascolivi estensivi
segue descrizione misura